

INTRODUZIONE

A oltre settant'anni dalla morte, la biografia e la bibliografia di Gabriele d'Annunzio presentano ancora numerosi segreti, lati oscuri, 'sorprese', che di volta in volta assumono le forme di figure femminili, incontri, versi, missive. Non stupisce quindi imbattersi in carteggi parzialmente o completamente inediti, in documenti di vario tipo che ripercorrono una relazione, sia essa sentimentale o amicale, in profili sia femminili che maschili non ancora messi correttamente a fuoco dalla vasta critica relativa all'autore, o perfino in rapporti quasi completamente ignorati o celati.

Quando nel 2007 sono entrato in contatto con i proprietari dei materiali contenuti in questo volume, non mi ha quindi meravigliato la mole di documenti, quanto la loro eterogeneità: lettere, telegrammi, un diario/romanzo incompiuto, doni di vario genere, fotografie, volumi autografi e dedicati, bigliettini, ricette, che coinvolgono non solo i due attori principali, d'Annunzio e Mariasca,¹ come lui volle chiamarla, ma che riguardano anche Franco, il figlio di lei, Luisa Baccara, amica della donna, oltre che ultima Musa dannunziana, Maria Hardouin Gallese, la moglie del poeta, e altre figure della società gardesana, e non solo, dell'epoca.

Se da un lato un carteggio identifica una relazione, un rapporto, di qualunque natura esso sia, tracciandone lo sviluppo, l'evoluzione e, spesso, in particolar modo nel caso di d'Annunzio, il termine; dall'altro esso può rappresentare un'importantissima fonte di informazioni relative al contesto storico, sociale e culturale nel quale si inserisce, o meglio, dal quale trae origine, offrendo una veduta d'insieme che va oltre il rapporto che riguarda le persone coinvolte nello scambio epistolare. In quest'ottica riteniamo che maggiore attenzione vada riservata ad un insieme di documenti che, pur correlati fra loro, e 'circostritti' dalle missive, ampliano ulteriormente il panorama offerto, includendo indicazioni in merito a eventi, occasioni, familiari, amici, conoscenti, abitudini, preferenze, ...

¹ Sempre riferendosi a Maria Bellini Gritti in Lombardi, d'Annunzio utilizza indistintamente le grafie Mariasca e Mariaska.

Il tutto riferito ad un arco temporale che va, indicativamente, dal 1922, data del primo documento di cui disponiamo, al 1936 circa, seppur con lacune dettate forse, come vedremo, dalla volontà di alcuni dei soggetti coinvolti, che potrebbero aver eliminato i documenti più personali e, memori dei precedenti epistolari dannunziani, forse, compromettenti. Audaci in quanto si tratta di un rapporto, quello instaurato fra Maria Bellini Gritti in Lombardi e il Comandante, come lei lo chiama la maggior parte delle volte, complesso che, se da un lato sembra allinearsi ai modi ricorrenti del dannunzianesimo dell'epoca, dall'altro sottende ad una relazione dai risvolti probabilmente sensuali. Come anticipato, divengono parte attiva di questo rapporto anche altri attori, fra i quali spiccano il commendator Giambattista "Battista" Bellini, padre di Maria, il quale instaura una corrispondenza con il poeta almeno dall'agosto 1923, come testimoniano i documenti presenti in questo volume, il giovanissimo Franco, ed una inaspettatamente ironica Luisa Baccara che scrive all'amica una missiva in un 'approssimativo' veneziano. Ad arricchire ulteriormente lo scenario lettere e bigliettini a doppia firma, con verso e recto rispettivamente di un autore e di un altro o altra; doni che spaziano dalla carta da lettere utilizzata al Vittoriale, a profumi, porta oggetti e libri fra i quali risaltano prime edizioni autografe; ricette, donate da d'Annunzio; ritratti e fotografie di Franco, di Maria, ma anche della Baccara e dei luoghi citati nei documenti.

In altre parole, quello che in questo volume si cerca di ricomporre, concordando con Gibellini quando asserisce che l'epistolario di d'Annunzio «vive in una zona intermedia fra il gesto e il testo; fra la creazione di stile e l'intrigo con la vita»,² è uno spaccato non solo biografico, ma storico e sociale, che tiene conto di avvenimenti, pubblicazioni, incontri, amori e delusioni di una serie di protagonisti che entrarono per alcuni anni a far parte della vita del Vittoriale.

A questo scopo concorre anche la seconda sezione del volume, intitolata, come scelse Maria, *Ariel vero*: trenta frammenti, come vedremo romanzzati anche se spesso strettamente correlati con il carteggio, al quale, in modo più o meno esplicito, si riferiscono, mettendo in luce aspetti eterogenei della biografia di d'Annunzio, da un lato attingendo ad esperienze personali, dall'altro basandosi, probabilmente, su ricordi del poeta stesso, o di altri attori coinvolti.

² PIETRO GIBELLINI, *Prefazione*, in GABRIELE D'ANNUNZIO, *Lettere a Jowence*, a cura di Elena Broseghini, Milano, Archinto, 1988, p. 6.